



21/01/2009

**Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti
Sen. Altero Matteoli
Piazza Porta Pia 1 – 00158 Roma
Al Capo Dipartimento dei Trasporti Terrestri
Ing. Amedeo Fumero
Via Caraci 36 – 00157 Roma
Al Direttore Generale per la sicurezza Stradale
Ing. Sergio Dondolini
Via Caraci 36 – 00157 Roma**

Ogg.: modifiche al codice della strada

In qualità di presidente dell'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada – struttura a dimensione nazionale con più di 100 sedi, aderente alla Federazione Europea delle Vittime della Strada, unica associazione di vittime della strada iscritta a norma della legge 383/2000 nel Registro Nazionale delle associazioni di promozione sociale con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, e perciò rappresentativa dei diritti delle vittime e legittimata a costituirsi parte civile nei processi – comunico di aver partecipato alla prima riunione del tavolo tecnico del 2 dicembre 2008 per l'avvio della riforma del c.d.s. e di aver consegnato all'ing. Dondolini una cartella con documentazione della nostra Associazione comprensiva di proposte.

Per gravi motivi di famiglia non ho potuto partecipare alle riunioni successive e per varie difficoltà neanche il responsabile del gruppo prevenzione dell'AIFVS, avv. Colazza, ha potuto purtroppo essere presente.

Sento tuttavia il dovere di sottolineare particolarmente all'attenzione della S.V. un punto delle nostre proposte perché sia compreso nelle legge delega di modifica del c.d.s. in quanto pienamente condiviso dalle vittime e dai familiari di tutte le sedi dell'AIFVS.

Si tratta della decurtazione dei punti della patente per i quali si chiede, per infrazioni gravi e per incidenti con lesioni o con morti, non il recupero ma la perdita definitiva.

Conosciamo i risultati iniziali positivi della patente a punti, ma sappiamo che il meccanismo del recupero ha fatto perdere ben presto ad essa efficacia e deterrenza.

Sosteniamo che la perdita definitiva dei punti è la sanzione più efficace per indurre il conducente a cambiare comportamento, ad essere più responsabile e rispettoso delle norme, poiché gli fa subito percepire che se continuerà a trasgredire le norme rischierà di perdere definitivamente la patente, e con essa la possibilità di guidare qualunque mezzo. Nel contempo è una sanzione che invita la persona a considerare le cose con rigore e a riconoscere che tale segnale proviene dalla stessa legge e da chi governa, la sollecita a mettere ordine nei propri comportamenti ed a misurarsi con nuovi significati, lasciando da parte quella superficialità tutta italiana perché si accorge che essa comincia a non fare più parte del sistema.

È da rivedere l'entità della perdita dei punti in rapporto alle trasgressioni, ma è da recuperare il concetto che il diritto ad avere la patente non è definitivo, e ad esso corrisponde il dovere di osservare le norme: la mancata osservanza delle norme fa affievolire tale diritto fino a perderlo definitivamente.

La richiesta della perdita definitiva dei punti e poi anche della patente per reiterate inosservanze delle norme è sostenuta dalla necessità di risolvere la gravità della strage stradale, a fronte della quale non sono giustificabili interessi di sorta o mezze misure. Piuttosto la patente non può essere licenza di uccidere, né possiamo permettere che un mezzo di trasporto guidato da persone irresponsabili si trasformi in un'arma per uccidere.



Pertanto è interesse dello Stato e dovere dei Suoi rappresentanti stabilire misure rigorose, prive di ambiguità, semplificate (si azzera il giro di denaro per il recupero, l'interesse ad assicurarsi contro la perdita dei punti, la possibilità di barare su chi era alla guida ecc.) e finalizzate ad attuare quanto previsto dall'articolo 1 del c.d.s. come modificato dal decreto legislativo n. 9 del 15/1/2002, “ *La sicurezza delle persone, nella circolazione stradale, rientra tra le finalità primarie di ordine sociale ed economico perseguite dallo Stato.* ”

Per lo stesso motivo – e tenuto conto che la vita e la salute delle persone vengono distrutte o irrimediabilmente danneggiate sulla strada da comportamenti di guida irresponsabili per gli effetti dell'alcol o di sostanze psicoattive o per difetto di percezione sociale con trasgressione delle norme, supervalutazione delle proprie capacità e sottovalutazione dei diritti degli altri – **l'AIFVS chiede che la legge delega preveda anche la modifica della concessione della patente, che non va assicurata a tutti**, ma a coloro che dimostrino di possedere, attraverso opportune indagini psicologiche e mediche, uno stato psicofisico equilibrato e un radicato rispetto per la vita e per la salute propria ed altrui, e che abbiano conseguito non solo la padronanza della conduzione del veicolo ma anche la completa conoscenza delle regole della circolazione e di norme di pronto soccorso, la responsabile percezione dell'altro e la piena consapevolezza degli effetti del consumo di alcol e di sostanze psicoattive alla guida.

L'AIFVS chiede che le suddette richieste vengano condivise dai politici, perché decidano in modo responsabile, e rientrino nella legge delega, e ciò l'AIFVS chiede non solo in forza della propria legittimazione alla tutela degli interessi sociali e collettivi (art. 27 legge 383/2000) ma specialmente per la diretta esperienza di dolore di tutti gli associati per la perdita della vita e della salute, da cui ha origine un calvario di sofferenze insopportabili e legate anche alle lacunosità presenti nelle norme ed al modo superficiale con cui la nostra società e le nostre civili istituzioni trattano un così grave e delicato problema, a partire dalla stessa applicazione delle norme.

Prevedere misure rigorose per evitare che l'incidente accada.

dott.ssa Giuseppa Cassaniti Mastrojeni
presidente nazionale AIFVS